M^r. Graves
Inner Temple
A

RISTRETTO PREZIO=
=SO D'ARCANI

Nel quale si contiene settanta rari, e utilissimi Secreti della Natura, scoperti, e prouati con esatte esperienze dal Barone Mazzarella, &c; &c;

[Londra, 1716?]

ECCELLENZA

Humilio à piedi di VOSTRA ECCELLENZA il presente libello, con la sola speranza di poter far conoscere il desiderio particolare, che hò sempre havuto di-

 ser-

ſervire all' Eccellenza Vostra. Egli contiene un riſtretto de miei più ſcielti, e preziosi arcani, parte appreſi dà più rinomati Virtuoſi, che pratticai viaggiando l' Europa, e parte ſcoperti dà mè medeſimo con lo ſtudio di venticinque anni, e con le più eſatte eſperienze, non per farne profeſſione, mà per unica mia curioſità. Il dono è veramente picciolo, mà l' anima grande di V. E. ſaprà gradirlo, immitatore di quell' Aleſſandro, che non ſdegnò riceuere in una Cipolla il cuore di chi l' offerſe: ed' in tanto lo chiamo

mo prezioſo, perche ſon ſicuro, che ſimili arcani, ne io li hò dati à perſona ancora, ne, che io ſappia, ſono poſſeduti dà alcuno.

E' già paleſe, che gl' huomini più rinomati, sì nella Medicina, come nella Chimica, ſudano à gara per la ſola gloria di ſervire all' E. V., io però benche di molto inferiore à medisimi nella dottrina, hò ardito tant' oltre, con la ſola certezza di poter farne l'eſperienza ad' ogni ſuo gratioſiſſimo cenno. Me fortunato ò ECCELLENZA, ſe le mie fatiche poſſono havere uno de

Vo-

VOSTRI benigni ſguardi! e ſe poſſo perſuadere V. E., che ſono, e ſarò eternamente quale con ogni più profondo riſpetto, mi dichiaro

Di Voſtra Eccellenza

Londra li 7. di Novembre 1716.

Humiliſſimo, Deuotiſſimo,

Oſſequioſiſſimo Seruitore

Il Barone Mazzarella.

Scriuere una lettera con un filo.

FArai due alfabeti uguali sopra due carte eguali, mettendo poi ad una di tali carte 4. chiodetti nelli 4. cantoni, e circondarai di filo bianco, e doue cascarà la prima lettera della parola quando vorrai scriuere, farai un punto con la penna, e se sarà nella seconda linea la seconda parola, farai ancora un punto, ma se la prima lettera sarà nella seconda linea del filo, e la seconda lettera sarà nella prima, alla prima farai un punto, ed' alla seconda lettera farai due punti: Se poi la 3. lettera sarà appresso la seconda, farai un punto, mà se sarà auanti, farai 3. punti, e cosi potrai scriuere i tuoi secreti all' amico, e l'amico poi, che riceuerà il tuo filo lo andarà misurando à poco, à poco sopra la sua Carta, ò Alfabeto simile al tuo, che già l' haurai dato auanti, e doue cascano i punti, potrà formare la parola. Questo secreto è perfettissimo per un Generale assediato, ò Priggioniero, potendoli scriuere in poche parole, e dopò segnato lo sopradetto filo, si potrà col medesimo cucire un paro di corvatte, e mandarle al Priggioniero, che così non si potrà giamai esser scoperto.

Per scriuere, e Leggere all' oscuro.

PRendi cantaride quanto ti piace, mettile dentro un vaso sotto il fimo Equino per 40 giorni, dopò leualo, e freddo, che sarà, serba ben chiuso l' oglio.

Quando vorrai servirtene, prendi un Christallo un poco concauo, e mettici del sopradetto oglio, che all' oscuro, ti farà tanto lume, che potrai leggere, e scriuere.

E se con il medemo liquore si scriuerà all' oscuro, non si potrà leggere di giorno la scrittura, mà di notte, e all' oscuro.

Siggillare una lettera, che persona alcuna non potrà aprirla.

PRendi il tuo siggillo, e sopra l'impronto metterai della poluere ben fina di metallo, ò oro, e nella Corona metterai della poluere d'argento, poi con la ponta del deto sfregherai assai forte, acciò le due polueri restino solo dentro il scolpito, e così siggillarai; doppodichè, prenderai un chiodo fatto à modo di siggillo, ed' infocato, che sarà, tenerai sopra la carta siggillata, che la cera di spagna si liquefarà, restando nulladimento il segno del sigillo.

Cera di spagna dura come l'ordinaria, della quale un' oncia basta à siggillare più di seicento lettere senza fuoco.

℞ Colla Caravella oncie 12. Colla di pesce onc. 4. e mezza, metti in infusione la Colla Caravella per quattro hore con molta acqua, e poi leuarai la Colla, e la metterai in altro vaso con tant' acqua, che sopravanzi due dita insieme con la Colla di pesce ben battuta, e sfogliata, per due hore, aggiungendoci due oncie di gomma arabica, e un poco di mastice.

Metti à bollire il tutto in padella di rame per mezz' hora più, ò meno, secondo uedrai, che sarà à consistenza, cioè, che mettendone un poco sù l' vgna del deto, non si spanda, sempre riuoltando con spadula di legno; ed' all' hora metterai 2. loti, cioè, un oncia di buon peso di Cinabro, rimenando bene con la detta spadula, che s'incorpori; e subito ciò fatto farai passare il tutto per setaccio sopra una forma di latta, ch' havrai prima unta con oglio di gelsomino, e che la detta forma non sij più alta di due dita,

dita, mà ben larga, e doppo due giorni potrai tagliarla; asciutta poi, che sarà, potrai servirtene.

Usus.

Bagnarai con la bocca, ò in un bicchiere d'acqua calda la detta cera quando vorrai siggillare qualche cosa, e mettendo la punta sotto la Carta doue vorrai siggillare, tirarai ben forte con una mano, e con l'altra stringerai la Carta; dopò metti il tuo siggillo sopra, e batterai bene con martello, che sarà fatto.

Massa perpetua, con la quale si potrà prendere tutte le medaglie antiche, e moderne, com' anche li siggilli di cera di spagna, ed' i modelli di pietre preziose.

PRendi Mercurio corrente oncie tre, e fallo passare per una pelle d' agnello Cinque, ò sei volte, e due, ò 3. altre volte per pelle di Camelo, ed' incorporarai il medesimo appresso con sei libri di fogli d' argento fino, e quando sarà bene incorporato con un cocchiaro d' osso, serbarai al bisogno.

Usus.

Quando vorrai servirtene, distemperarai bene la massa con un Cocchiaro d' osso, e poi farai passare il mercurio per pelle, stringendolo gagliardamente, acciò detto mercurio passi, e l' argento resti nella pelle, e con detto argento potrai fare l' operatione tornando dopò sempre ad' incorporare il mercurio.

Appresso

Appresso havere ammazzato gli Vcelli con Schioppo, ò Pistola caricata à pallini, si trouaranno li medesimi di nuouo dentro la canna dell' vna, ò altra arma.

METterai prima la carica di pallini, che ordinariamente si mette, insieme con dieci, ò 12. grani di poluere, e sopra tal carica metterai la carica ordinaria di poluere, appresso metterai la carica ordinaria de pallini quando però haurai messo lo Stoppaccio, e tirarai così, che la prima carica de pallini, che è avanti, farà Colpo, e l' altra restarà dentro.

N. B. Bisogna prouare tre, ò quattro volte, atteso per una persona che non hà giamai ueduto, gli sarà difficile, che se metterà nella prima carica molta poluere, usciranno tutti due, e se sarà poca, non attacarà l' altra.

Acciò la palla habbia assai più forza, e che faccia il Colpo due volte più lontano dell' ordinario, sparata dà schioppo, ò Pistola.

SI deue ungere un poco la canna dello schioppo, ò Pistola con oglio di Canfora, e insieme con la poluere metterai 15. ò 20. grani di seme di Bursa Pastoris, e sarà fatto.

Per ammazzare con una sola palla gli Vcelli, e alle volte ammazzarne più d'uno, se saranno molti insieme.

DOpò, che havrai fatto liquefare il piombo in un Coppo di ferro, metterai altro tanto di mercurio, guardandosi dal fumo, rimenandolo bene con una

ſpadula di legno, acciò s' incorpori, e ſubito, ch' incominciarà à fumare, lo buttarai in una volta nella forma doue ſi poſſono fare più palle.

Uſus:

Si carica come l' ordinario lo ſchioppo, ò piſtola, però ſenza ſtoppaccio ſopra la poluere, che la palla ſi aprirà, dividendoſi in centinara di parti, ed' ogni parte piccoliſſima, che ſij, ammazzarà l' ucello, mà tale caccia non è buona à mangiare.

Per caricare lo ſchioppo à palla, e fare, che colpiſca, ò nò, ſecondo ſi vorrà.

METterai dentro lo ſchioppo, ò Piſtola la poluere come ordinariamente ſi fà, e poi lo ſtoppaccio, e la palla; però lo ſtoppaccio, che và ſopra la palla, lo metterai tre, ò quattro dita lontano dalla bocca dello ſchioppo, ſenza farne accorgere gli aſtanti, e poſtoſi lo detto ſchioppo in petto, Volendo tirare ad' un Cappello ò tauola di legno, domandarai ſe vogliono, che la palla paſſi il Cappello, ò nò; ſe ſi vorrà che paſſi, facci reſtare la palla ſopra la poluere, e ſe ſi deſidera, che non paſſi, facci con deſtrezza andare la palla ſotto l' ultimo ſtoppaccio, avertendo che l' ultimo ſtoppaccio, deue eſſere in poca quantità, e leggiermente poſto.

Che l' armi non diverranno giamai ruggini.

PRendi lo ſchioppo, Piſtola, ò qualſivoglia altra arma, ò lauoro di acciaro, e fallo appena ſcaldare dopò, che l'haurai leuato dalle viti, e ungilo con graſſo di Gatto parte due, e di graſſo di Porco parte una, non laſciarlo poi nell' humido, che non s' arrugginiranno giamai.

Fare,

Fare, che un Cavallo resti Cieco, e poi guarirlo.

PRendi un buon boccone di Saffrano, e masticato, che l' havrai benissimo, fiaterai gagliardo negl' occhi del Cauallo, che così, sarà cieco affatto; e per guarirlo, farai il medesimo con l' aglio.

Che un Cauallo non possi mangiare.

UNgerai bene i denti del Cauallo con sapone di venezia; e per farlo mangiare, farai il medesimo con l' aceto, e sale, lauandoli i denti.

Che un Cauallo rieschi migliore degl' altri al maneggio.

DAlla nascita del Cauallo, gli farai portare sempre un dente di lupo appeso al collo.

Guarire un Cauallo cieco di Cataratta.

SI prenderà il sterco dell' istesso Cauallo, e ridotto in poluere dopò sarà seccato all' ombra, farai soffiare tal poluere con un Cannello negl' occhi del Cauallo per 15. ò 20. giorni, dieci, e più volte il giorno, che guarirà senza fallo.

Fare tutte sorti di Segni à qualsivoglia animale, che restano per sempre, crescendoli dopò, il pelo d' un altro Colore.

PRendi il grasso del Topo, e mettilo in una caraffa di vetro al sole Leone, ò à fornello non più caldo del sole Leone, e ogni due hore decantarai quel

quel poco d' oglio, che sarà fattó: é quando sarà liquefatto il tutto, serbarai ben chiuso; che se con tale oglio bagnarai il Cauallo à modo di stelle, ò come vorrai, in quel luogo ch' haurai bagnato, uerrà appresso sempre il pelo di Color cenerizio; mà con caualli bianchi non si può ciò fare.

Oglio di Talco senza Corrosivo, del quale, alcune goccie bastano per belletto; e si puol beuere.

PRendi Talco ridotto in poluere finissima quanto ti piace, e mettila dentro maica d' Hippocrate, ò Cappuccio di lana nella Cantina all' umido, mettendoci sotto un bacile di majolica bene accommodato per raccogliere l' oglio, e tal' oglio serba.

Usus.

Prendi una carafina con due terzi del sopradetto oglio, aggiungendoci un terzo di sperma cætæ, e nota che non resti affatto piena, sempre sciacquandola per 8. giorni, due, ò tre volte il giorno, e sarà bonissimo; che mettendo di tal liquore poi 5, ò 6. goccie in un bacile d' acqua, subito diuerrà come latte, e lauandosi con essa la faccia, gli dà la bianchezza, il Colore, e la grazia.

Aqua reddens faciem Iuuenilem.

ACcipe sulph. vivi unciam unam, olibani albi unc. undec., Mirrh. unc. quind., Ambr. dragmas sex: Redigantur singula in puluerem, deinde commisceantur, et addita libra una aquæ rosaceæ, distillentur in diplomate, seù balneo (ut vocant) Mariæ,

et excepta aqva ſeruetur in vaſe ad unguem obturato.

Cum uti voles, tinge in ea linteolum album, quo faciem ablue ante ſomnum, et mane hordacea aqua, aut fontana deterge.

Adeo uenuſta, et limpida erit facies, ut omnes mirentur, et oſculari eam deſiderent.

Ad faciem purpurandam.

AD purpurandam faciem pallidulam, et decolorem uenuſtandam, ſume ſantali rubri, et aceti acerrimi bis deſtillati utriuſque quantum vis; miſce, et igni lento coque, addito aluminis momento; habebis rubricam tingendæ faciei perfectiſſimam, quam ſi odoratam voles reddere, inijce moſchi tantillum, vel odoris alterius, qui tibi arridebit.

Spegmata mulierum.

SPegmata mulierum, quæ nitorem, et læuorem faciebus inducunt, uti mica panis in caprinum lac, aut ſerum injecta, extillata inde aqua faciem peniciſſabis mirum admodum ad eam dealbandam, et nitorem cuti conciliandum valet; Nec minus aſininum candori confert, nàm cutem erugat, polit, et molliculam facit. Ideò non temerè Pompeia Sabina Neronis Vxor, quingentas habuit ſecum aſinas, ac balnearum ſolo lacte illo Corpus totum macerabat.

Coſmetico, ò belletto nobile.

PRendi Talco, Cremor di tartaro ana; ſale commune la quarta parte. Ponerai il tutto polverizzato, e miſticato inſieme beniſſimo in una pignatta nuoua à calcinare à fuoco di riuerbero, e calcinato, che ſarà, di nuouo ſi ſpoluerizzi, e ſi

pone

pone in maica d' Ippocrate in Cantina à luoco humido, e l'acqua che distillarà, s'adoprarà, untando prima la mano con un poco di grasso d'anetra, che verrà la faccia lucida, e morbida.

Tintura d'Antimonio del Borri mirabilissima, quale fà miracolosi effetti, operando per magnesiam, et non per irritamentum naturæ, come fanno tutti li medicamenti Galennici.

GIoua alle febbri maligne, e putride, Preserva dalla peste, e conserua lungamente la sanità à quelli, che la prendono due volte la settimana, benche siano sani, perche augumenta, e ristora l'umido balsamico, ò radicale; tiene sempre irradiato il calor naturale, ò sia Archeò della vita, operando, ò per suavissimo sudore, ò per immissione d'orina, ò per insensibbile traspirazione, secondo la disposizione di chi se ne serue. Quelli, che sono sù gl'estremi anelìti del' viuere, prendendo di questa tintura, viuono almeno otto, ò dieci hore di più, essendosene fatte infinite, e prodigiose proue. La dose è di goccie dodici, sino à 24. secondo l'età delle persone, e temperamento di quelle. A sani si dà in un deto di vino bianco, ed' àgli indispostì con brodo, giuleppe semplice, à acqua cordiale.

Si prende antimonio di miniera d'oro parte una, Nitro raffinato parti tre, tartaro di vino parti tre, e carbone parti tre. Poluerizzate le materie si detonano in un cruciolo nuouo al fuoco, buttandone nel medemo un cartoccio per volta, finche sijno liquefatte. Poscia si buttano in marmo, ò pietra viua, e raffreddate, che saranno, si riducono in poluere, ponendole di bel nuouo à liquefare in cruciolo, lasciandole per tanto tempo, per sino, che non faccino più fumo, che sarà segno, che nell' Antimonio non vi saranno più le particole arsenicali,

 mes-

meſchiandoſi ſempre con una bacchettina di ferro. Fatto ciò, ſi buttano ancora in marmo, peſtandole ſottilmente, e ſe ne caua la tintura con ſpirito di vino rettificato tre volte, e paſſato per il ſale alkalì.

La tintura, che ſe ne eſtrae, deueſi conſervare ben cauta, e chiuſa, e ſi conſerua intatta, ed' incorrotta per un' eternità.

Oglio incombuſtibile, quale è miracoloſo in diſſoluere tutte le doglie, ed' infiammazioni cauſate da humori viſcoſi, e groſſi, e ſana quaſi tutte le ulceri maligne, e qualunque altra piaga doue ſi applica con evidentiſſima eſperienza; e però viene ſtimata per unzione quaſi Divina, e per oglio d' eterna memoria.

SAna la gotte, ò Podagra, Febbre Quartana, doglie di mal franceſe, tigna, ed' altre innumerabili infirmità interne, ed' eſterne, con appropriato uehicolo al numero di quindici goccie eſſendo il morbo interno: ed' eſſendo eſterno ſi unta, ò inſuppa una pezzetta quando foſſero dolori, ferita, ò tumore, e ſi fà ſchizzando eſſendo la ferita troppo profonda, e ſe foſſe ſtata medicata con altri ogli, ſi laua bene col vino caldo.

Ricetta.

℞. Sapone bianco, e finiſſimo, con egual peſo d'acqua vita rettificatiſſima. Gratta prima il ſapone, e poi col ſpirito di vino ponilo in retorta à fuoco d' arena, addattando un gran recipiente ben chiuſo; dagli fuoco lento nel principio, poi augumenta il fuoco inſino, che ſia paſſata tutta la materia, conſiſtente in acqua, e oglio incombuſtibile.

Guarire l'Asma in pochissimo tempo.

℞. Liqvirizia fresca lib. 1. e s'ammacca, ò batte, e si pone in un pignatto nuouo, ò saggiuolo di vetro con una lib. e quattro oncie di zuccaro bianco, e violato, e quattro caraffe di vino bianco potente, facendolo bollire due terzi, auvertendo di serrare bene il uaso con sughero, e pasta.

Di tale giuleppe prenderà l' infermo un buon cocchiaro la mattina, e poi caminarà, e ritornando alla casa, ne prenderà un' altro, e quando tossirà, seguitarà il medemo. Passati poi 30. ò 40. giorni, che si crederà esser guarito, si prenderà una Talpa, e si scorticarà viua, ponendo sotto un piatto per prender' il sangue, e gettati poi gl' interiori, e piedi, si trittarà con tutto la testa, e si metterà in un tegame, ò pignatto insieme con detto sangue, Butiro fresco, passi, pignoli, cannella, noce moscata, garofoli, Petrosino, e acqua, che bolla benissimo, e disfatta, che sarà, di quel brodo se ne farà una suppa, si copirà, e si lasciarà stufare così, buttando via prima la robba tritata, mà se potrà mangiare anche quella, è meglio.

Guarire il butto, ò vomito di sangue in un subito.

PRendi escrementi di sorci grandi quanto ti piace, e secchi, che saranno all' ombra, poluerizzali, e serba per il bisogno.

Di tal poluere finissima, darai all' infermo il peso d' un ducato d'oro nel brodo di piedi di vitello, e se per caso non guarirà subito, ritornerai à dargli un' altra presa.

Guarire la desenteria in un subito.

PRendi fiore di farina quanto ti piace, e con le mani così asciutto l' ammassarai come si fà con la neue, facendone tante palle, che vorrai, quali farai bollire dentro pignatto pieno d'acqua per mezz' ora: doppodichè trouarai attorno le palle sopradette un deto di pasta, quale getterai, e serbarai quello di dentro, che sarà durissimo. Pestarai poi quella materia, e serbarai per il bisogno.

Usus.

Si dà di tal poluere tre cocchiari per volta in brodo, ò vino, meschiandoci ad' ogni cocchiaro mezza noce moscata in poluere, e poi si metta in letto l'infermo à sudare, e dormire, e se non guarirà la prima volta, bisogna darci la medesima dosa la seconda, e terza volta, che guarirà senza fallo; quale si darà ogni mattina, ed' anche la sera, ò il giorno, secondo il bisogno, che se il paziente sarà spedito dalli medici, si potrà dare anche due volte l' hora; ed' alli fanciulli si darà con il latte.

Guarire il Cancro per simpatia.

IL Polipodio Quercino accostato al Cancro, gli fà perdere subito le croste, e lo guarirà affatto se sarà medicato dal medesimo polipodio fatto in Emplastro.

Empl. ad Scruphulas, vulnera, Cancri, exceſſus Scirras ad Pubas, Combuſtiones, Parotides, Vlceras Venereas Cauernoſas, et Simplices; Bubbones Venereos, et Peſtilentiales, ad mors: animalium venenos: etiam venereos Carbunculos, Tracinas, Phiſtulas, etiam ſi ſit ſpina ventoſa, et ad omnes morbos extrinſecos.

℞ Vas terræ non vitriatum, Item ol. veteris oliuæ lib. ij. Cæruſs. venet. ℥xvi. miſ. lento igne: bulliat Ceruſs. cum oleo, miſcendo ſemper cum Spatula ligni uſque adhuc incipiat rubeſcere, ſeù ſub nigr. Color. Stilla materia ſupra laterem ſe indurit inſtar pinguedinem adde Cæræ Citrinæ ℥iij. liquefacta Cæra remoue ab igne ollam cum Materia. Denuò adde adipis gracillæ ℥xij. ut ſit purif. abſque ſalſedine, miſce ut ſupra perfectè. Iterum adde Therbent. Venet. ℥iij. mirrh. bene pulu. et extr. per ſetam, et thuris ana ℥ij maſtices albi, et aloes epat. ana ℥ij. Denuò miſce, et durum ſit, ſerba ad uſum.

Virtutes eius ſunt maturandi, aperiendi, et conclutinendi.

Guarire l'Hidropeſia in poco tempo.

℞ Semper vivi ſecundi, Ariſtochiæ rotundæ ana quantitatem ſufficientem. Di queſte due herbe ſe ne faranno tre parti uguali; di due parti ſe ne farà unguento con ſungia di porco, e de l'altra parte ſe ne farà decotto per beuere, e ſi farà bollire ben Coperto ſino alla mettà.

Uſus:

Deue l'infermo beuere non altro, che del decotto ſopradetto, e due giorni dopò deue fare ſcaldare bene

ne la ſtuffa in una piccola camera, e là vicino s'ungerà per tutto il corpo con l'unguento ſopradetto, e metterſi vicino detta ſtuffa à ſudare, che ſe ne ſono viſti guariti in 24 hore.

Panacea, ~~Solare~~, quale guariſce quaſi tutti li mali interni, ed' ogni febbre. La doſe è grani cinque, e ſi prende la mattina nel letto.

SUme Merc. unciam unam, et aquæ fortis præparatæ cum ſale armoniaco unc. tres. Ponatur ſimul uſque quò mercurius omninò non videatur, poſtea cum aqua ſalſa præcipita, et ſine quieſcat. Deindè ſupernatantem aquam, proijce per inclinationem, et deſuper præcipitatum, pone nouam aquam fortem, et ſine quieſcat, et poſtquam quieverit, proijce aquam, et ſic facies duodecim vicibus. Denique puluerem album remanentem exicca, et miſce cum Cocleari ſpiritus vini, et inflamma, ſemper miſcendo cum baculo cinnamomi uſque ad extinctionem, et ſic facies quatèr, vel quinquies, et habebis panaceam mirabilem, et omnia mala diſſipentur.

Per far crepare in un ſubito li Bachi, ò vermini delle creature.

℞ Ruta, Aſſenzo, e ſalvia, 5, ò ſei manipoli per ciſcheduna, e peſta il tutto; ponendo à parte ſemi di Coloquintida, e teriaca oncie tre per ciaſcheduna, con libra una d' acqua vita, laſciando così per quattro giorni in un tamburlano inſieme con dette herbe, aggiungendovi tant' acqua Commune, che poſſi coprire dette herbe; e ponerai à diſtillare, conſeruando ben cauta l' acqua, che s' acquiſtarà. La doſe è ſino à quindici goccie, e ſi dà in brodo, ò altro Liquore.

Oglio ſacro per ferite, vermini di fanciulli, contro la peſte, e dolore della madrice delle donne.

℞ Mirra, Aloe ana partem equalem.
Si poluerizi ſottilmente, e ſi diſtilli per boccia di vetro ſecondo l' arte.
Tale oglio non ſolo è efficace, e miracoloſiſſimo per ferite, mà ancora contro la peſte ungendo le narici; ed' alli fanciulli ucciderà tutti i uermini, ſe ſi ungerà il di loro ombellicolo, e le narici, e rallegrarà i ſpiriti; così ancora ſi farà per le donne.

Ad emorrogium Narium, et aliarum partium.

LEpus in Martio Captus, exicca, et pulueriza. Pulvis autem in Naſum, vel vulnus, immittatur.

Guarire in un ſubito il dolor de fianchi.

PRenderai l' herba Pariataria nel muro all' uſcire del ſole, e che ſij in faccia di eſſo.
Si peſti poi ſopra pietra di marmo, ò altra ſimile, e ſi preme per pezza, cauandone il ſugo, che quando ſaranno tre dita di detto ſugo, ſi meſchiarà con altro tanto acqua vita tutta ſpirito, e la darai all' Infermo la mattina, e dopò il pranſo, con dormire appreſſo, ſe ſi potrà, come anche, il paziente deue ſempre beuere acqua bollita di malua.

Per il dolor di coſte.

PRendi delle bàcche, che fà l' edera herboraria quanto ti piace, riducile in finiſſima poluere, e ne darai al paziente una dramma nel vino bianco potente, che ſanarà ſubito.

Per guarire le bozzole, e ſcrofole.

DOpò ch' il ſterco d' huomo ſarà ſeccato al ſole Leone, ſi peſtarà finiſſimo.
Si darà la mattina al paziente di detta poluere quanto ne uà ſopra due ducati d'oro nel vino, ò acqua freſca, e non in beuanda Caldà, e quando orinarà, ſi bagnarà una pezza, e con eſſa ſi lauarà la gola, e s' applicarà la ſudetta pezza così ogni uolta bagnata nell' vrina calda naturale per quindici, ò uenti mattine.

Per leuare il ſangue dagl' occhi.

GUarirà ſubito il paziente ſe ſi lauarà gl' occhi prima con il latte di Donna infantata d'un maſchio, e ſe ſarà Donna, di femina, ed' appreſſo ſi metterà negl' occhi offeſi ſangue di Colombo dell' ala.

Guarire la Roſepela ſenza medicamenti.

SI tenerà nella Camera di chi tal morbo patiſce, una Tortorella, òvero ſi haurà nella gabbia un' uccello roſſo in petto, che gli allemani chiamano chimbel, et il paziente guardarà detto uccello, che così guarirà in breviſſimo tempo, e l'uccello acquiſtarà la Roſepela.

Per guarire in un ſubito la Colicà.

PRendi l' inteſtino di creature, quando naſcono, quello, che dopò quattro, ò cinque giorni li caſca dall' ombellicolo, e aſciuttato, che ſarà all' ombra, lo ridurrai in poluere finiſſima, e ſerba al biſogno.

Se

Se chi hà la Colica è maſchio, deue eſſere ſtato detto indeſtino di fanciullo, e ſe è femina, di fanciulla, e ſe ne dà una ponta di coltello nel vino bianco, e non vedendoſi giouamento la prima volta, ſi potrà replicare.

Guarire la Pietra.

PRenderai nell' ultimo quarto della luna la ſeme dell' agli, e ſerba.

Se ne darà di quella all' Infermo ſe è huomo undici grani, e ſe ſarà Donna, 9. grani nel vino moſcato, hauendoli laſciati in infuſione dalla ſera ſino alla mattina, facendo poi eſercizio ſe ſi potrà, con metterſi à ſudare, che la pietra ſi conſumarà, quando prenderà il ſudetto medicamento anche nell' ultima hora della luna.

Per guarire li Calcoli, ed' Arenella in pochiſſimi giorni.

PRendi un manipolo di radici di gramegna, quale farai bollire per mezz' hora in una Caraffa d' acqua ben Coperta, e ciò darai all' infermo, cioè, à tauola potrà miſchiare detta acqua con il vino, e la mattina, giorno, e ſera, potrà beuerla aſſoluta.

Alio modo per l' Arenella.

PRendi radici di rauanelli, e di Petroſino ana. Fà bollire un manipolo di eſſe in una Caraffa di vino roſſo, e di quello ſi darà caldo all' infermo dà beuere la mattina un bicchiere, e bevuto ch' haurà il tutto, farai bollire di nuouo come ſopra, con due manipoli delle ſudette radici.

Per l' oppilazione ſecreto Simpatico preſentaneo, benche il paziente foſſe ſpedito dà medici.

SE il paziente foſſe huomo, prendi un oſſo di morto, cioè dello ſtineo della gamba, e ſe ſarà Donna, di Donna; quale deue eſſere non più lungo, che quattro, ò ſei dita uerſo il piede, acciò non s' habbia la pena ad' otturare tutte le due parti. Metterai poi dentro tale oſſo un poco d' argento viuo, ed' un poco dell' eſcremento del moribondo, otturando bene con ueſſica di porco, e paſta, e laſcialo bollire nell' acqua, mentre ſubito, che bollirà, ò lontano, ò vicino, il paziente incominciarà ad' operare, e quando il medico dirà eſſer baſtante, ſi leuarà dà bollire.

Eſſendo tale ſecreto aſſai naturale, hò uolſuto ancora communicarlo, per la ſalute di qualche pouero ſuenturato, che doureble eſſer ſottopoſto ad' una morte sì crudele.

Poluere d' oro, della quale prendendone due grani il meſe chi è ſano, lo mantiene ſempre in ſanità, ed' un moribondo ne potrà prendere cinque grani in brodo, ò vino ad' ogni tempo per la febbre maligna, che in ſette hore ſarà guarito di tal male, per vomito, ſeceſſo, ò ſudore, e prendendola un ſano, non gli farà dimoſtrazione alcuna.

PRendi oro finiſſimo paſſato, e purificato per antimonio quanto ti piace; diſſolvilo nell' acqua Regis come è l' uſo, prendi poi pezzette di taffetà bianco, ò tela bianca finiſſima vecchia, ed' imbibendole dentro la ſoluzione, le farai aſciugare all' aria, mà non

non al ſole, e quando ſaranno aſciutte prenderai ſpirito di vino rettificatiſſimo, e gettarai le ſopradette pezzette di tela dentro piatto di faenſa, ò majolica; accendi poi dà quando, in quando l' acqua vita per far bruggiare le pezzette, che quando ſaranno bruggiate, le raccoglierai tutte inſieme, gettandovi ſopra acqua tepida, acciò il bruggiato delle dette pezzette ſi ſeparino dall' oro. Prendi poi con un Cocchiaro il bruggiato, che l'oro reſtarà nel fondo. L'oro, che reſtarà, farai aſciuttare ſopra un ſcalda viuande, che poi bene aſciutto, ſerbarai per il biſogno.

Stagnare il ſangue del naſo, ò ferite in un ſubito.

PRendi quella poluere negra di ſotto il fondo della padella di rame, e ſerba.

Di tal poluere farai prendere à chi l'eſce ſangue dal naſo, come tabacco, che ſubito ſi ſtagnarà, ed' eſſendo ferita, ſi fà ſoffiando dentro la ferita.

Sanare in 24 hore qualſiuoglia ſcottatura di liquori, fuor che di fuoco, ò ferri.

QUando uno ſarà ſcottato, metterai la parte offeſa nell' acqua freſca, laſciandola così per mezz' hora, mutando l' acqua due, ò tre uolte; dopò ſpargerai sù'l luogo fiore di farina, e ligarai con panno, che in 24 hore, ò due giorni, ſarà creſciuta la pelle nuoua.

Per chi haueſſe il ſignozzo, che medico alcuno non lo poteſſe guarire.

DEue il paziente beuere un bicchiere d' acqua in 9. uolte ſenza reſpirare.

Per

Per chi patisse di milza.

℞ Verbena fresca ben pesta, farina d' orzo quanto basta, sale poluer. la quarta parte della farina; s'incorpora assieme il tutto, e ben pestati li materiali, aggiungerai bianchi d' oua ben sbattuti q. b. Incorpora assieme, e fanne impiastro, applicandolo alla parte, e non staccarlo, se non si distacca dà se.

Guarire in un subito chi fosse raffreddato, che non potesse parlare.

PRendi parte una di fiore di solfore, parti due di sugo di Liquerizia, e parti tre di zuccaro candido bianco, quali pestarai sottilmente, e darai così asciutto all' infermo una ponta di coltello ogni quarto d' hora.

Guarire il dolor de denti con il deto.

PRenderai grasso dell' orecchio, e l'adattarai con la ponta del deto sùl dente, che duole, e che il paziente non lo sappia, e tenendo così il deto un mezzo quarto d' hora, guarirà senza fallo, e ancorche non guarisca la prima volta, si metterà la seconda, e dopò un quarto d' ora, ò mezz' ora un' altra volta, che guarirà.

Guarire il dolor de denti con poluere naturale.

PRendi Piperlongo, scialappa, terra sigillata ana. Canfora poca quantità. Si pestano sottilmente, e si riducono in forma di tabacco. Se il dolor de denti è à man sinistra, si prende una presa di detta poluere nel naso al buco destro, e se è à parte destra, si

prende nel buco ſiniſtro, e dopò tre hore ſi beuerà, ò mangiarà.

Fare caſcare i peli, e più non ritornaranno.

SI prende la ſcorza di dentro di 50. vovi freſchi, mettendole à ſcaldare, e dopò ne farai acqua per lambicco con buon ſuoco, e ſerbarai l' acqua che ne uſcirà, che doue bagnarai con la medeſima, caſcaranno i peli, e più non tornaranno.

Riddurre ſpirito l' acqua vita ordinaria in un ſubito ſenza fuoco.

MEtterai dentro un vetro doue ſarà una caraffa d' acqua vita, una preſa quanto potrai prendere con due dita di poluere di raſina de taris, che in poco tempo ſarà l' acqua vita tutta ſpirito, cioè, lo ſpirito ſarà ſeparato dalle flemme.

Fare bianche le perle macchiate.

PRendi ſtagno fino quanto vuoi, e dopò liquefatto in un vaſo di terra vitriato, ci aggiungerai altro tanto d' argento viuo di miniera, e ne farai delle due materie una pizza, Poluerizzandola con tanto ſublimato, quanto era lo ſtagno. Metterai poi tutta la detta poluere in un vaſo di creta vitriato ſotto terra in luogo humido, che ſi convertirà in acqua, la quale diſtillarai per boccia con fuoco lento, e dopò diſtillata, metterai tant' alume di rocca roſſa, quanto è la quarta parte di dett' acqua, e poi la farai paſſare per feltro, ed' in detta acqua metterai le perle macchiate, facendocele ſtare dodici hore, e ſe non ſaranno uenute perfette in queſto tempo, ce le farai ſtare di nuouo, e ſarannno bianchiſſime.

Fare li Chriſtalli de monti come Diamanti Naturali, che reſiſtono alla proua del taglio, e lima, fuorche al peſo.

PRendi Chriſtalli di monti politi, e chiari num. 6. e falli intagliare à modo di Diamanti: poi prendi una Caraffa di ſugo di cipolle roſſe, una lib. di Piombo bruggiato di quello, che adoperano li ſtagnatari, e ſei fieli di galli uecchi, ed' in queſte miſture farai bollire le dette pietre di Chriſtallo per 8, ò 9 hore, e diuerranno dure, che reſiſteranno alla lima, e ſe in tale tempo ſi conſumaſſe il liquore, potrai di nuouo incominciare l'opera, calcolando quelle hore, che hanno bollito.

Poi falli ligare in oro da orefici prattici con diligenza, che ſaranno ſtimati veri Diamanti.

Per non ingravidar giamai una femina.

NEll' attione del coito ponerai un poco di zuccaro nella traſpirazione della verga.

Item per non ingravidare.

PRendi aniſi, Ngegiambro, zenzero, Roſmarino, ruta, aſſenzo, Bacche di Cipreſſo, Bacce di ginepro, Bacche di Lauro ana.

Si riduce il tutto in poluere finiſſima, e di quella ſe ne darà alla Donna un' ottaua d' oncia in brodo, ò acqua, ſubito dopò il Coito.

Fare una Donna, ch' habbia havuto più figli, come vergine di ſette anni.

PRendi Terebentina di Venezia oncia mezza, un poco di latte di Donna abbortita di femina, Chriſtallo minerale un quarto d' oncia ſtato in infuſione per alcune hore nel ſugo di limone, un bianco d' ouo freſco, e farina d' auena quanto baſta à fare un bamboccio ch' habbia un poco di conſiſtenza, e così lo metterai nella natura della Donna appreſſo hauerla ſeringata con latte di Capra, ed' onta di pomada di raſina bianca, facendo così quattro, ò cinque volte.

A riparare la verginità perduta d'altra maniera.

℞ Bacche di Cipreſſo, ſemi di mirto, Balaùſti, roſe roſſe incomplete ana, e ſi battono. Maſtice, Incenſo, e terra ſigillata ana, e che ſijno la mettà delli ſopradetti incredienti,

Si pone il tutto in infuſione in vino roſſo, e ſi farà ſemplice decottione.

Deue tale acqua adoperarſi calda con tre ſtoppacci differenti, e ſponga dà fuori il vaſo. Prima ſi mette il più piccolo ſtoppaccio bagnato nella ſopradetta acqua, e poi la ſponga anche bagnata, e doppo due hore ſi ponerà l' altro, e paſſate due altre hore, l' altro.

Per il ſangue poi farai così; Prendi un' ottaua d' ammoniaco, quattro grani d' Euforbio, e ſei grani di ſtorace calamita, e ſi farà maſſa per una volta, e ſi prenderà la ſera, per uederne la mattina l' operazione.

Per fare ſempre Maſchio, ò femina come ſi uorrà nella Congiunzione con la femina.

VIdebis ſi ex uno, vel altero ſexu prouenit defectus, et denique potes generationi dare principium ſecundum ordinem artis naturæ, et habebis deſiderium, ſi generando cognoueris fixationem, et tempus bonum faciendi, quoniam intra nouem horarum ſpatio, fieri debet generatio.

Prendi due vaſi di terra, ſeminandoci della ſeme di formento, facendo ſempre orinare in uno dall' huomo, e nell' altro dalla Donna, che ſe la ſeme naſce in tutti due li vaſi, non è ſterile ne l' uno, ne l'altro, all' hora ſi ſtarà tre giorni così uno, che l' altro ſenza Congiunzione, e poi facciſi così, darai alla Donna (che ella non lo ſappia) un buon bicchiere di latte di caualla, figliata la prima uolta, e che ſij tepido, e facendoſi ſubbito (beuuto il latte) la congiunzione, s'ingravidarà ſenza fallo; e dopò il coito, ſe la donna reſtarà un' hora con il fianco deſtro ſotto, farà maſchio, e con il lato ſiniſtro, farà femina.

Acqua belliſſima dà repolire come nuovi in un ſubito tutti i lauori d'oro, argento, pitture, marmi, moſaici, ed' Alabaſtri.

PIglia una pignatta con due caraffe d' acqua commune, e dentro vi metterai oncia una di ſal prunelli, oncia una di alume di rocca bruggiata, oncia una di vitriolo romano, una cocciola d' ouo di oglio di mattone, oncie xvi. di ſapone tritato ben minuto, e ſi pone dentro detta pignatta con l'acqua, facendola ſtare in infuſione cinque, ò ſei hore; farai poi bollire à fuoco lento un quarto d' hora, in circa, auertendo à non farla riuerſare, e ſerba.

Si

Si adopera con ſponga per marmi, e moſaici, e poi per la vernice, ſi pigliarà una pignattina di mezzo bocale d' acqua, dentro la quale ſi ponerà quattro oncie di gomma arabica, e ridotta, che ſarà in acqua, ſi darà due, ò tre paſſate con la medeſima, dopò, ch' il lauoro ſarà bene aſciutto.

Per le pitture, lauori d' oro, ò argento, deue ponerſi la mettà delli detti ingredienti dentro l' iſteſſa acqua, e dopò s' adopra con pennello.

Vernice finiſſima quale ſi ſarà poſta ſopra le pitture, raſſembrarà vero Chriſtallo.

℞ Sandraca bianchiſſima oncie due, e mezza, quale lauarai ſette, ò otto uolte nella leſſivia di ceneri bianchiſſima, ſempre decantando la leſſivia, dopò farai aſciugare, e lauarai tre, ò quattro uolte prima con l' acqua freſca; peſta ben fina, e ſerba.

Prendi poi tre quarti d' oncia di maſtice ſopra fino, cinque quarti d'onc: d' oglio di ſpico ſopra fino, acquavita finiſſima tutto ſpirito un buon becchiero.

Si pone il tutto dentro Caraffa, che reſti vacante almeno un terzo, e ben ſerrata, ponerai la medeſima ſopra fuoco non più forte del ſole di Luglio, ò al ſole, ſempre andando ſciacquandola fino à tanto, che ſarà diſciolto il tutto; All' hora laſciala ripoſare per tre, ò quattro giorni, e dopò potrai adoperarla con pennello, e dà mano, in mano paſſarci più pennellate quando ſarà aſciutta.

Poluere per hauer buona voce.

PRendi fiori di ſambuco, e ridotti in poluere, ſe ne potrà prendere la ſerà una ponta di çoltello in un deto di vino bianco.

Modo di fare l' Inghiostro della china.

PRendi Negro fumo quanto ti piace; impastalo col miele benissimo con una mescola, e dopò,che non si potrà più impastare, ci aggiungerai un poco d'acqua vita forte doue sarà stato distemperato un' poco di gomma arabica, quanto basta, per potere farne stanchette sopra pietra di marmo; e quando bisognarà, si distemperarà con acqua per il calamaro, e per li pittori in conchiglia.

Impiastro per poter caminare molto in una giornata senza straccarsi.

PRendi oglio di laurino, poluere di bacchi di lauro, oglio d' oua fresche, oglio di spico nardo, sangue di Drago in poluere fina, ana oncia una. Oglio di nervi, spirito di vino, grasso humano, unguento d'Alteà, Unguento Manus Dei, sugo di herba basilico ana oncie due. Farai cuocere tutto insieme in una pignatta di terra nuoua fin' à tanto, che il tutto sarà ridotto alla mettà.

Prendi poi un pezzo di pelle nuoua larga quanto due mani, e ne farai impiastro, quale adattarai sopra la milza di chi hà dà caminare.

Per il mangiare.

La mattina deue prendere tre rossi d' ouà fresche ben sbattute in un bicchiere di vino buono, ò acqua vita, e si beuerà. A mezzo giorno si beuerà due, ò tre bicchieri di buon uino con un paro di biscottini, e la sera potrà cenare come l' ordinario.

Far crescere li capelli, più lunghi in sei mesi, di quel, che crescono naturalmente in tre, ò quattro anni.

PRendi un Cappello di cenere di Quercia, 4. Caraffe, d' acqua, ed' un cappello di scorze di rauanelli, lasciando bollire il tutto per' un' hora.

Con tale lissiuia se si lauarà la testa qualsiuoglia persona una uolta il mese, gli cresceranno li capelli, li moltiplicaranno, e restarà sempre con la testa forte, e senza dolore alcuno.

Poluere tonante, quale mettendone un poco dentro un cocchiaro di ferro, ò argento, e tenendo il medemo sopra scaldino di fuoco, ò candela sino, che si consumarà l' humido di essa, farà grandissimo strepito.

PRendi solfore uergine scrupolo uno, sale di Tartaro scrup. 2. salnitro purificato scrupoli tre: pesta tutto insieme, che bastarà per due uolte con il cocchiaro d' argento sopra candela, ed' una uolta sopra scaldino con coppo di ferro.

Poluere per rendere i denti forti, e bianchissimi.

℞ alum. rub. ℥ij. mijrrh. pul. ℥ij. Bol. armen. ℥iiij. misc. et f. p. Questa poluere poi la farai stare in infusione per uentiquattro hore in una caraffa di vino rosso, e con quel vino lauarai i denti quando bisognarà, ed' anche non bisognando, poichè li conseruarà sempre forti, e bianchi.

Per farsi amare dalle Donne.

PRendi una noce moſcata, ed' ignottiſcila intiera, e doppo riavuta, la lauarai con il vino bianco, e ſerba. Starai bene auertito poi nella Campagna quando figliarà una vacca la prima volta un vitello, che haurà nel fronte come un fongo di carne, all' hora ſubito biſogna diſtaccare il detto vitello dalla Madre, e leuargli con diligenza detto fongo nominato Hippomanes, quale doppo, che con portarlo adoſſo, ſarà fatto ſecco, lo ridurrai in poluere, e di quella darai alla donna nel vino, ò altro liquore con altrotanto della poluere di noce moſcata ſopradetta, ed' ogni poco, baſta.

Per acquiſtar colombi quanto ſi vuole.

MEtterai nella Colombara un loto di muſchio; ed' un poco dell' herba verbena, che tutti gli Colombi correranno all' odore.

Acciò li fanciulli non ſijno ſottopoſti à morire di colica, dolore de denti, paura, ò Epilipſia.

IL ſecondo giorno della naſcita dopò il Batteſimo, gli farai dare un bottone di fuoco nella Coppa à modo di fontanella, tenendoci ſempre una palletta di cera, butiro freſco, e poi una foglia di lattuca, ò andivia, laſciandola purgare quindici, ò venti giorni, con mutare due uolte il giorno la palletta, e butiro, che così non ſolo nella fanciullezza non patiranno male alcuno, mà ancora eſſendo grandi, ſi moſtraranno ſempre bizarri, e allegri.

T A-

TAUOLA.

Il FINE.

Ristretto Prezioso D'Arcani.
Mazzarella. 1716
National Library of Medicine
Bethesda, Maryland

Condition on Receipt: The full leather binding was extremely dirty, worn, abraded, and deteriorated. Portions of the spine were missing. The front and back boards were detached. The sewing was weak, but intact. The pages were in relatively sound condition even though they were dirty, discolored, acidic, and weak. Some of the pages had a few small tears.

Treatment Report: The pH was recorded before and after treatment: before 4.0, after 7.5. The volume was collated and disbound. The inks were tested for solubility. The head, tail and pages were dry cleaned and washed and then buffered (deacidified) with magnesium bicarbonate solution. Tears were mended and folds guarded where necessary with Japanese paper and rice starch paste. The volume was resewn on linen tapes with linen thread. Handmade paper ends with a linen hinge were attached. The volume was case bound in handmade paper. The original bookplate was removed and readhered to the new pastedown. A paper label was stamped in gold foil.

Northeast Document Conservation Center
August 1994
SO:JN